

## COMUNICAZIONI O.F.S.

### **Bologna, 11 ottobre: incontro di programmazione dell'anno sociale**

Giovedì 11 ottobre, gli Assistenti e i dirigenti delle Fraternità OFS si incontreranno a Bologna, per discutere e programmare insieme il calendario delle attività per l'anno sociale 1984-'85.

### **Assisi, 3-4 ottobre: pellegrinaggio OFS Emilia-Romagna**

Quest'anno tocca alla regione Emilia-Romagna l'onore di offrire l'olio per le lampade della Basilica del Patrono d'Italia. Il Centro regionale di Castel S. Pietro organizza un pellegrinaggio ad Assisi nei giorni 3-4 ottobre per i francescani secolari della regione.

### **Costabissara (VI), 11-14 ottobre: Convegno per animatori**

Dopo il riuscito Corso nazionale di formazione tenuto a Cesena, l'esperienza viene allargata gradualmente a tutti gli animatori. Gli animatori OFS del Nord-Italia avranno il loro convegno di studio a Costabissara (VI), dall'11 al 14 ottobre.

### **«Frate Sole» 1985 disponibile presso il Centro**

Presso il Centro regionale di Castel S. Pietro è già disponibile l'almanacco francescano «Frate Sole» 1985. Ogni francescano si impegni a diffonderlo come strumento di sensibilizzazione nelle famiglie.

## CRONACA O.F.S.

### **Fraternità della Parrocchietta (Roma): relazione annuale**

La nostra Fraternità ha cercato, in questo anno sociale, di sensibilizzare la parrocchia alla spiritualità francescana con una serie di iniziative che giudichiamo ben riuscite. Animati dal p. Corrado Corazza, abbiamo celebrato solennemente la festa di s. Elisabetta, compiendo anche il gesto simpatico di distribuire rose a tutti gratuitamente.

Abbiamo creato occasioni di incontro fra di noi con gite-pellegrinaggio e cene comunitarie presso il Convento dei Cappuccini, occasioni di incontro con gli altri, mediante la diffu-

sione di stampa cattolica e una fiera del libro. Gli incontri mensili della Fraternità (due volte al mese) sono stati molto seguiti e partecipati. Particolare attenzione è stata data ai poveri e ai malati. (*Il Ministro, Quirino Bernardi*)

### **Cesena 26-29 luglio: Tre giorni di vita fraterna**

Sebbene più breve degli altri anni e anche con minore partecipazione, l'incontro è stato utile e stimolante per le riflessioni fatte, per l'incontro di preghiera con le sorelle Clarisse e il dialogo fraterno. I partecipanti hanno espresso il desiderio che la bella espe-

rienza continui ogni anno.

### **Assisi, 10-15 settembre: Convegno nazionale Assistenti**

Gli Assistenti OFS e GIFRA dei Cappuccini di tutta Italia si sono ritrovati ad Assisi nei giorni 10-15 settembre. Hanno portato il loro contributo: p. Luigi Monaco, p. Mariano d'Alatri, p. Giacomo Zudaire, p. Fiorenzo Fiore, Clara d'Esposito, Mariano Bigi. I temi affrontati sono stati i seguenti: Nuove prospettive per l'assistenza; L'OFS: aspetti storici; La presenza dell'OFS nei primi secoli; Il nuovo rituale dell'OFS; L'assistente: aspetti giuridici; L'assistenza vista dai laici.

## Un francescano nella fraternità, un fratello nel mondo

a cura di LILIANA DIONIGI

### **A Cesena, dal 14 al 20 luglio, si è svolto il primo Corso nazionale di formazione per responsabili e animatori OFS: si offre qui un resoconto dell'intenso lavoro svolto**

Presieduto e diretto dal prof. Mariano Bigi, Presidente nazionale, si è svolto questo primo Corso di formazione per dirigenti e animatori OFS, che ha visto la partecipazione di una rappresentanza qualificata di tutte le regioni italiane. Il Corso è nato dall'esigenza di una formazione approfondita per riscoprire e valorizzare la propria identità francescana.

Le giornate di studio, di lavoro e di preghiera, sono state intensamente partecipate e, dalle relazioni tenute nelle mattinate, sono poi scaturite — nei lavori di gruppo dei pomeriggi — riflessioni ed esperienze ricche di significato, che hanno portato in tutti una maggiore consapevolezza sul significato della propria appartenenza alla grande famiglia francescana, da laici nella Chiesa e nel mondo di oggi.

Una nota di novità e di particolare interesse ha portato la presenza del giovane psicologo G. Perruzzello, che, pur nel limite di tre soli pomeriggi, ha cercato di illustrare le dinamiche della comunicazione nella vita associativa. Ha provocato e aiutato a leggere esempi vissuti di interazione: è stato a tutti di grande aiuto, mettendo in evi-

denza molte problematiche delle quali è difficile rendersi conto, ma che spesso sono determinanti nel tessuto delle relazioni umane, specialmente nella vita di gruppo.

### **P. Luigi Monaco: il senso di una scelta**

La prima relazione è stata tenuta, domenica 15, dall'Assistente nazionale p. Luigi Monaco, sul tema: «Il senso di una scelta». Partendo dall'art. 14 della Regola, ha voluto suscitare la consapevolezza della vocazione a cui ciascun francescano risponde entrando nell'OFS, nell'autocoscienza di sé e dei propri doni, verificati alla luce del Vangelo e visti sempre come mezzi, promossi dallo Spirito per raggiungere la perfezione della carità.

Ha sottolineato la centralità del Vangelo e la centralità del Cristo nella vita del francescano secolare, che è chiamato a «costruire la Chiesa», a «essere Chiesa», ad «amare la Chiesa» e ad «obbedire alla Chiesa», dopo aver appreso il senso della compresenza, della complementarietà e della corresponsabilità. Non è concesso a nessuno — ha detto — di sfuggire alle proprie responsabilità, perché il senso di una «scelta» presuppone «l'essere scelti» e mandati dal Signore, per far scoprire all'altro chi è, e per mettere in atto l'evangelica forma di vita, diventando così l'uno autentico dono per l'altro e rendendo visibile il Regno di Dio sulla terra.





p. Luigi Monaco e Mariano Bigi ossequiano il Papa.

### Desiderio Cingano: vita fraterna

Lunedì 16, dal prof. Desiderio Cingano è stata tenuta la seconda relazione: «Vita fraterna», che ha voluto richiamare l'attenzione dei francescani sui valori della fraternità, intesa non tanto e non solo come luogo e tempo ove storicizzare la propria vocazione, ma anche come mezzo per recuperare il senso fraterno, che deve portare tutti i francescani a vivere in mezzo agli altri fratelli del mondo, coscienti di essere dei salvati per portare anche gli altri sulla strada che conduce alla casa dell'unico Padre.

Indispensabile è la collaborazione fra ministro, assistente e maestri della formazione; ma è soprattutto fondamentale, per ogni membro della Fraternità, l'autocoscienza di sé, che lo deve portare a sentirsi portatore del suo dono per gli altri, al di là delle differenze di età e di cultura, dono senza il quale la vita in fraternità manca di qualcosa e a poco a poco muore. La vita fraterna ha il supporto della fede, perciò i dubbi e le debolezze proprie di ciascuno non devono togliere nulla alla sua importanza, ma accrescere l'orgoglio di ciascuno di appartenere a una Fraternità attraverso la quale, dando esempio di un certo stile di vita, si può riscoprire quanto di positivo esso nasconde con una riassunzione di valori che umanizzano le strutture e permettono di riaprire la strada alla speranza.

Per tutto questo occorre una formazione permanente, che si lega al concetto di conversione permanente, non dimenticando la collaborazione con la Chiesa locale e con tutti i gruppi nei quali si può avere una più ampia conoscenza dei problemi e coi quali si potrà fare veramente comunione.

### Clara D'Esposito: francescanesimo e secolarità

Clara D'Esposito, consigliera nazionale, ha tenuto la terza lezione su «Francescanesimo e secolarità»: con un'immediatezza di espressione che certamente le viene, oltre che dalla grande preparazione, anche da profonde esperienze di vita vissuta, ha chiarito le motivazioni dell'impegno che portano il laico ad entrare nella famiglia francescana, e ha tratto dal Concilio la conoscenza dei compiti propri dei laici, che si basano su un presupposto indiscutibile: amare il mondo e accettare la positività di ogni aspetto umano, pur non misconoscendo che esiste il male.

Per illustrare l'impegno temporale nella spiritualità francescana, Clara ha rivolto a tutti la domanda: «Se Cristo avesse detto oggi a Francesco: "Francesco, restaura il mio mondo", come intenderemmo questa frase?». Partendo dalla vita e dagli scritti di Francesco, non è stato difficile aiutarci a formulare la risposta, che ci induce a capire di dover vedere il mondo in Dio, cercando il bene anche negli aspetti negativi e continuando a credere nell'uomo, sicuri del germe divino che c'è in ogni creatura, e consapevoli di essere anche noi responsabili del bene che stenta a venir fuori dalle realtà che ci circondano, e che anche noi contribuiamo a creare.

Ma tutto deve tradursi in azione, come è accaduto per molti giovani attraverso le sollecitazioni del Concilio e come per altri può ancora avvenire se noi francescani secolari sapremo dare testimonianza di vita vissuta nelle realtà terrestri che sono proprie del nostro tempo, lavorando per animarle cristianamente, invece di scandalizzarci di

fronte ad esse. E non potremo farlo se non diventiamo «spiriti disarmati», cioè pronti a lasciarci conoscere e vedere come siamo, senza difese né ostentazioni, e pronti sempre ad accogliere l'altro senza giudizio, portatori di pace fino in fondo, accanto ad ogni persona.

### Giuseppe Lazzari: ecclesialità e apostolato

Il prof. Lazzari, Presidente regionale della Lombardia e Consigliere internazionale OFS, avrebbe dovuto parlare della «Presenza dell'OFS come ecclesialità e apostolato». Per motivi familiari, ha potuto solo portare un suo breve saluto e qualche riflessione, sottolineando l'importanza dei corsi di formazione a livello nazionale, ove concorrono fraternità diverse, che formano una stessa vera, viva fraternità.

«Con questo primo Corso nazionale — ha detto Lazzari — nasce l'università dell'OFS, per cui accogliere l'invito dei superiori a frequentarlo e a promuoverne altri è accettare di fare un servizio di obbedienza che fa compiere un passo avanti nella sequela». Tutto appartiene al Signore, e noi tutti siamo invitati a portare i confini della nostra fraternità là dove lui vuole e sa, per cui tutti quelli che sono convenuti qui sono stati scelti dai superiori e convocati a questo Corso dal Signore. Così il nostro impegno secolare è di essere discepoli del Maestro, conquistati dalle beatitudini, figli del Tabor e del Golgota. Lazzari ha poi concluso portando a tutti il messaggio di affetto e di partecipazione di Manuela Mattioli.

### Mariano Bigi: il ruolo del Consiglio

Ultima relazione è stata quella del prof. Mariano Bigi. Il Presidente nazionale ha parlato del ruolo del Consiglio e, facendo riferimento al cap. III della Regola, ha spiegato come è articolato, sia nei suoi fondamenti spirituali che in quelli giuridici. Le sue espressioni si sono fatte particolarmente incisive quando ha sottolineato la responsabilità che il Consiglio ha in rapporto alla Fraternità: responsabilità che riguardano l'animazione, la gestione e il rapporto con i singoli.

Il Consiglio non deve mai perdere di vista i valori che sono il presupposto del suo esistere: animazione e guida, non governo; servizio basato sulla disponibilità verso i singoli e verso il



gruppo; comunione e corresponsabilità. Questi principi presuppongono una rinascita che viene dall'alto, per cui ridurre il Consiglio a un problema di elezioni, di lotta per il potere, di burocrazia, vuol dire snaturarlo del suo vero spirito. Per questo, parlando in termini di elezioni, è necessaria la rotazione, anche se non va imposta; ma deve nascere da uno spirito comune di disponibilità e di non attaccamento alle proprie mansioni. Il Consiglio è responsabile verso tutti i fratelli, dove il termine «tutti» sta ad indicare lo slancio mistico verso l'umanità intera.

Una particolare attenzione è stata posta nel considerare il Consiglio in rapporto ad altre realtà: la famiglia francescana, la Chiesa locale, l'ambiente sociale, culturale ed economico, in cui le Fraternità si trovano a dover operare. È stato detto che occorre riscoprire la dimensione teologica del territorio, cioè lo spazio ove avviene la nostra testimonianza di inserimento nella Chiesa locale, e capire che là dove siamo chiamati ad operare è il nostro spazio di vita apostolica, per motivi che trascendono la nostra volontà.

Ma è stato soprattutto ribadito che a tutti spetta il compito di fare la fraternità, di creare la fraternità, e questo è un compito che richiede amore e competenza, perché vivere in fraternità è far vivere la vocazione ai fratelli.

Il Corso di formazione è terminato con la certezza di un grande reciproco arricchimento e con una profonda gratitudine per gli organizzatori. Penso che ciascuno di noi abbia portato con sé le parole conclusive di p. Luigi Monaco: «Dio dà alla Fraternità un francescano perché questi possa dare al mondo un fratello».

VITA CAPPUCCINA

## I Cappuccini di Bologna chiudono tre conventi: perché? Risponde il Padre Provinciale

intervista a p. VENANZIO REALI  
a cura di LUCIA e SAVERIO ORSELLI

**Oggi siamo troppo pochi per poter garantire la nostra presenza ovunque e alcune reazioni alla decisione di ridimensionare le nostre presenze nascono da immaturità. Il nocciolo del problema, però, è vivere nei conventi una vita di fraternità vera, non impossessandoci di nulla, pellegrini e forestieri, in servizio disinteressato a tutti: dobbiamo essere più liberi per essere più disponibili. E così, forse, la nostra vita sarà nuovamente affascinante per i giovani**

Un mese fa, i nuovi Superiori dei Cappuccini bolognesi-romagnoli hanno preso la decisione di lasciare tre conventi: Lugo, Budrio e Castelbolognese. Le reazioni della gente sono state piuttosto vivaci, soprattutto a Castelbolognese; anche tra i Religiosi della Provincia, la cosa è stata ed è oggetto di discussione.

Abbiamo intervistato il Padre Provinciale, p. Venanzio Reali, che i lettori conoscono e apprezzano nella veste di collaboratore di MC. Le domande erano un po' provocatorie, ma il p. Venanzio non si è tirato indietro. Crediamo che i lettori avranno un motivo in più per apprezzarlo. Da parte nostra, lo ringraziamo per la sua coraggiosa disponibilità.

MC: Qual è il rapporto fra la Provincia Cappuccina e la Chiesa locale? La prima tiene presente la seconda, nel prendere certe decisioni importanti, come la chiusura di alcuni Conventi?

La vita religiosa odierna è travagliata dal problema di un forte calo di vocazioni, e ci si trova nella necessità di dover limitare le proprie presenze. Le scelte concrete si fanno valutando tanti elementi di carattere locale: si può discutere sulla validità di certe scelte, magari

convocando le componenti della Chiesa locale. È necessario tuttavia chiarire che i Religiosi, inseriti nella Chiesa locale, si identificano pienamente in essa nella misura in cui vivono i valori specifici della vita consacrata. Questa ha una sua autonomia e coinvolgerla troppo nelle attività della Chiesa locale, pianificandola e rendendola omogenea a quella dei sacerdoti diocesani, significa estinguerla.

Noi speriamo che dal fermento del Concilio Vaticano II nasca un nuovo



p. Venanzio Reali e p. Corrado Corazza.

tipo di vita religiosa. Inserita nella Chiesa locale e partecipe delle sue iniziative, deve superare le barriere ancora frapposte e, nello stesso tempo, consapevole della propria specificità, deve far sentire che nella Chiesa ci sono vari carismi, fra cui anche quello cappuccino: